

Lo Stato non legiferava sulla moneta. Però agiva.

Riassunto della puntata precedente.

1) La numismatica è la scienza che studia la moneta all'atto dell'emissione. Da non confondere con la numismatica che studia la moneta come mezzo fisico di pagamento. La "O" maiuscola in seconda posizione è voluta.

2) La numismatica sta a monte dell'economia, come la Matematica sta a monte della Fisica.

3) L'Economia ha fagocitato la numismatica ritenendo (secondo i vecchi insegnamenti di David Ricardo) che il modo di emettere la moneta sia ininfluenza sul lungo periodo.

4) In realtà una "moneta sbagliata" (come è quella attuale) può distruggere il mondo (e lo sta effettivamente distruggendo).

5) Nel 1980 il mio primo stipendio in una piccola ditta era 9 volte il costo dell'affitto di casa. Se accadesse oggi, con affitti da 400 euro, occorrerebbero stipendi iniziali da 3.600 euro netti.

E qui, mi dicono, cado in contraddizione. Nel 1980 il concetto di moneta di David Ricardo era già enunciato da 150 anni. Però 40 anni fa **l'economia andava** forte e adesso non va. Quindi non può essere la moneta il fattore destabilizzante.

Vediamo di sanare l'apparente contraddizione.

Lo Stato non si è mai preoccupato di dare una veste istituzionale alla moneta: si è limitato a darla in appalto ai "tecnici", quelli che, secondo l'opinione comune, "sanno quanta bisogna emetterne per non generare inflazione". Però, nonostante questo errore di fondo, fino a qualche decennio fa gli Stati erano ancora degli Stati: tentavano di agire per il bene dei loro cittadini.

Non avevano dato veste istituzionale alla moneta, ma ne avevano percepito alcuni effetti negativi e agivano per tamponarli: non avevano chiara "l'idea di moneta", ma avevano comunque delle "idee monetarie".

Prima idea. Fare del debito a favore del lavoro è una funzione altamente sociale: crea dei nuovi lavoratori, invece di creare degli indigenti da sostenere.

Seconda idea. Se fai del debito, il creditore ideale è il cittadino dello Stato stesso; intanto perché debitore **e creditore fanno parte di un'unica comunità solidale, e poi perché gli interessi pagati** al creditore entrano nel circuito **dell'economia del paese**.

Terza idea. Se hai il dubbio di non avere credito, lo Stato deve avere una Banca Centrale che faccia da prestatore di ultima istanza. Il debito fatto con la propria Banca è privo di conseguenze sensibili. Innanzitutto perché gli interessi che lo Stato paga alla propria Banca tornano in gran parte allo Stato attraverso gli utili della Banca stessa. E poi perché un debito con se stessi può in ogni momento essere consolidato e sparire dal conteggio globale nazionale.

Quarta idea. Se le differenze di cambio tra le monete generano sofferenza sul lavoro dei miei cittadini, la svalutazione è doverosa. Le conseguenze a lungo termine della svalutazione sono assolutamente **secondarie rispetto al "qui e ora" delle famiglie** che devono vivere quotidianamente in modo dignitoso. Perché "a lungo termine", come diceva qualcuno, "saremo tutti morti".

Quinta idea. Se hai il dubbio che la tua Banca Centrale non possa comprare tutto il debito che serve, **liberati dal dubbio. Non c'è limite all'emissione del denaro, perché il denaro si crea dal nulla** e dietro di sé non ha nulla. No, nemmeno l'oro di Bankitalia. Che esiste, ma non ha relazioni con l'emissione monetaria.

Queste 5 macro-idee, giuste e sane, sono state sapientemente smantellate dalla congrega dei redditi, con l'appoggio di politici insipienti o conniventi.

Vediamo i punti di smantellamento.

1) Debito in funzione del lavoro: questo strumento essenziale è stato castrato dalle percentuali debito/PIL e deficit/PIL, nonché dal Fiscal Compact che abbiamo anche piazzato nella Costituzione. Il Fiscal Compact significa questo: «Non puoi fare debito. Le tue uscite devono corrispondere alle entrate. Ma poiché nelle

uscite ci sono 80 miliardi di interessi passivi, noi redditieri ci becchiamo il 15% delle vostre entrate, e voi popolino lavoratore vi beccate l'aumento del livello di povertà».

2) Debito coi propri cittadini: il prezioso debito stipulato coi propri cittadini è stato castrato prima **dall'allettamento dei cittadini verso la Borsa** e poi **dall'apparizione dell'Euro**, che ha maggiormente invogliato i cosiddetti "investitori esteri". Come i tedeschi sono ottimi produttori di automobili, così anche noi italiani abbiamo un settore di nicchia: siamo i migliori produttori di titoli del debito pubblico.

3) Banca Centrale come prestatore di ultima istanza: questa funzione vitale è stata castrata nel 1981 dal cosiddetto "divorzio" tra Banca Centrale e Ministero del Tesoro, attori principali il duo Azeglio Ciampi e Beniamino Andreatta. Pace all'anima loro.

4) Svalutazione competitiva: questa funzione decisiva per ritrovare rapida competitività è stata castrata **dall'Euro**, che crea un insieme di monete nazionali legate da un cambio fisso. Antonio Fazio, ex governatore di Bankitalia, aveva ben ammonito il Parlamento: «Sentite, noi entriamo nell'Euro, ma il **problema è come restare nell'Euro. Quando si perde la manovra del cambio, si dovrebbe riacquistare una flessibilità del costo del lavoro e della finanza pubblica che ci permetta di rimanere competitivi. Non avremo più i terremoti monetari, ma avremo una sorta di bradisismo. Sapete cos'è? È il terreno che si abbassa sotto il livello del mare gradualmente, come a Pozzuoli. Ogni anno perderemo qualcosa in termini di crescita rispetto agli altri Paesi**».

5) Dubbio che il denaro possa finire: questo dubbio viene continuamente alimentato da una sorta di "ignoranza programmata". **Da quando Nixon nel 1971 sganciò definitivamente il dollaro dall'oro tutti sanno o dovrebbero sapere che non c'è limite all'emissione di denaro. Il limite deve venire solo da ragionamenti riguardanti il lavoro dell'uomo.**

A "condimento" di tutto ciò c'è la creazione negli anni '90 della "banca universale che ha natura imprenditoriale": cessa la separazione fra banche commerciali e banche d'affari, separazione voluta dalla legge bancaria del 1936 per tutelare lavoratori e risparmiatori, e creare un mondo a parte per i redditieri.

Quindi, riassumendo:

- lo Stato da secoli ha lasciato la moneta in balia del sistema bancario, senza darle una definizione istituzionale;

- ma lo Stato al contempo si era sempre attivato per mitigare gli effetti perversi di una moneta sbagliata;

- in meno di 40 anni tutte le buone idee dello Stato sono state castrate dal sistema finanziario, sventolando di volta in volta spauracchi insignificanti come inflazione, competitività, rigore, eccetera

- il risultato finale l'abbiamo sotto gli occhi: Giovanni Lazzaretti entrando come primo impiego in una piccola ditta a conduzione familiare percepiva uno stipendio pari a 9 volte l'affitto; oggi se prendi 3 volte l'affitto sei fortunato (sempre che tu trovi il lavoro: nel 1980 il "trovare lavoro" era una cosa scontata).

Lo Stato attualmente ha 2 soli parametri a sua disposizione, entrambi disastrosi: l'innalzamento del debito a vantaggio dei redditieri e l'innalzamento della soglia di povertà.

Aggiungete queste macro-idee ai "primi elementi di nOmismatica" trattati nella puntata precedente. Se avrete chiari questi passaggi, potete cominciare a pensare da nOmismatici, **cioè a ragionare se c'è un modo diverso di emettere il denaro, puntando al lavoro e non alla finanza.**

Altrimenti vi rassegherete **alla moneta come la pensano tutti i Padoan sparsi per l'Europa**, moneta-debito che agisce perennemente come "Robin Hood alla rovescia": toglie al povero e dà al ricco, toglie a chi lavora e dà a chi vive di rendita.

Lunga sosta per Taglio Laser, perché i prossimi lunedì sono Natale e Capodanno. Arrivederci, a Dio piacendo, lunedì 8 gennaio 2018. Santo Natale a tutti!

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com